



CITTADELLA CRISTIANA



Anno VIII

SETTEMBRE 1957

LETTINO
MENSILE

Direzione; Arch. Proget.; Nostro Signore Gesù Cristo.
Del. di Cons.; Maria Santissima - Segretario San Giuseppe.
Amministrazione; La Tua Provvidenza o Padre.
Progetto; Il Tempio santo a Dio, con pietre vive, cementate nell'amore.

CIVITATEM ISTAM TU CIRCUMDA, DOMINE, ET ANGELI TUI CUSTODIANT MUROS EJUS

LA PIETRA DEL SOGNO

Posare il capo su un guanciale di pietra, non è certo l'ideale per chi ha bisogno di riposo. Ma se il sonno si tramuta in sogno, si farà dolce ed amica anche la pietra.

Pensate a Giacobbe, che sta fuggendo dall'ira del fratello; s'addormenta s'un sasso e si risveglia, sorpreso di trovarsi in un luogo, particolarmente santificato dalla presenza di Dio.

A che può servire questo discorso?

Seguitemi nel racconto dei miei sogni.

Anche se frequentemente scossi da realtà, talvolta ben lontane da ogni mio più alto desiderio, non ho mai preferito nulla al crudo sasso, testimone di colloqui e di consolazioni, di gran lunga superiori ad ogni delusione e sofferenza.

Qui trovate alcune "Note di liturgia pastorale" riguardanti la musica sacra, riportate da una Lettera dell'Em.mo Card. Patriarca di Venezia, indirizzata al Clero e ai fedeli della sua Diocesi. Nella prima parte della Lettera, l'amara realtà; nella seconda, il dolcissimo sogno.

A proposito dell'assistenza alla S. Messa, Egli dice:

Quando si vuole indicare la religiosità di un cattolico si comincia col dire: egli è uno che va alla Messa le domeniche e feste. E' già qualche cosa, che non basta alla pienezza della pratica cristiana: ma nel confronto con tanti assenti è pur un

atto lodevole. Buon segno. Seguiamolo. La chiesa è fredda d'inverno e calda d'estate. Vi è posto per tutti. Molti preferiscono restare come il pubblicano: in fondo, o lungo le pareti, negli angoli di risulta: e lì si pianta immobile, muto, indifferente. Il numero cresce: diventa folla, talora persino folla impressionante e maestosa. Dall'altare intanto, e non sempre dall'altare maggiore, si ode una piccola voce: un sacerdote ha cominciato il S. Sacrificio: egli pronuncia delle parole alte e gravi, ma pochi le intendono: e son parole di vita, a letizia, a conforto, ad incoraggiamento. Ma tutto procede nel generale silenzio, fino alla fine. Nel complesso una cerimonia fredda: insignificante, senza palpito, senza colore. E dire che per moltissimi, specialmente della città e delle parrocchie più popolate, basterebbero quattro tocchi di organo: alcuni foglietti sparsi con la traduzione delle preghiere più semplici del Messale: una voce che diriga, con garbo, con precisione brevi ma adatte preghiere: una toccante spiegazione del Vangelo: un annuncio per circostanze straordinarie: una parola del Papa o del Patriarca, infine un canto popolare univoco ed unanime, a voce spiegata e vibrante al termine della Messa: basterebbero a ritemperare energie, ad infondere il senso cristiano alla vita, disponendo il

buon gusto e la volontà a penetrare poi poco per volta più addentro all'esercizio della vera e più completa pietà cristiana.

NELLA VISIONE DELLA CELESTE GERUSALEMME

S. Tommaso nella sua sequenza Eucaristica invita la Chiesa a lodare il suo Salvatore, condottiero e pastore, con inni e con canti: "in hymnis et canticis".

Già S. Paolo incoraggiava i fedeli di Colossi un po' lontani dai grandi centri a cercare motivi di consolazione nel canto dei Salmi: "Psalmis, hymnis et canticis spiritualibus: in gratia cantantes in cordibus vestris Deo".

Difatti nei primi secoli le comunità cristiane erano animate da canti Davidici, e le preghiere collettive che si vennero più tardi aggiungendo al Salterio, vibrano della stessa ispirazione Biblica con un più ampio elevarsi verso Gesù, il Verbo Divino fattosi il primo dei fratelli della famiglia umana ricostituita e rigenerata nel sacrificio del Sangue divino.

Allorchè si venne al riordinamento di questo modo di pregare che è tutto contemplazione, in una forma più adatta alle opportunità del ministero attivo sempre più esteso e penetrante, i Salmi conservarono la loro liturgica importanza, avverandosi ciò che Sant'Ambrogio aveva scritto così bene nella sua ammirabile introduzione al commento del primo Salmo. Oh! che splendore di dottrina e di grazia in questo grande Sant'Ambrogio.

"Il Salmo è la benedizione del popolo — egli scrive — la lode di Dio, la esaltazione della plebe, la voce gioconda della Chiesa, la affermazione canora della fede, il colmo della letizia. Esso arresta la irascibilità, calma l'inquietudine, solleva le sofferenze. E' sicurezza di notte, è magi-

stero di giorno: pegno di pace e di concordia: come a cetra che compone voci diverse in un'unica cantilena. Saluta il mattino, santifica la sera". E prosegue: "S. Paolo ordina alle donne che non parlino in chiesa: eppure cantano anch'esse i Salmi così bene. I Salmi sono dolci per ogni età. Anche i vecchi dimenticano i loro acciacchi cantando: i veterani la loro tristezza rispondendo: i giovani e le giovinette si levano su come angeli sfuggenti alle tentazioni della loro fresca età. Il canto nella chiesa giova più alla erudizione della celeste dottrina che non la stessa serietà del più grave insegnamento. Quanta fatica sovente ad ottenere il silenzio durante la lettura! Se uno parla, tutti rumoreggiano. Cantate un salmo: ecco subito tornata la quiete. Il Salmo è vincolo di unità: ministero angelico: è celeste milizia: olocausto spirituale". E le parole del grande pontefice e dottore continuano a fluire come un poema.

Vi dirò con semplicità, che una delle prime soddisfazioni del mio spirito, gustata al mio arrivo a Venezia, fu la sorpresa di ascoltare nelle chiese più popolari della città, il canto dei Vespri domenicali, secondo l'uso generale del buon tempo antico, uso che purtroppo s'è perduto altrove, anche in diocesi distinte.

Recita del Rosario, esercizio della "Via Crucis", altre forme devozionali nei pomeriggi domenicali sono pratiche buone: ma a posto loro; non possono sostituire la veneranda salmodia trasmessa dalle età più antiche.

E' ben naturale che questo tornare all'antico costi qualche fatica da parte di chi deve preparare ed assistere la sacra Salmodia vespertina. Ma senza fatica e senza impegno nulla si ottiene.

Il magistero della Chiesa — è dovere riconoscerlo — per l'insegnamento degli ultimi Pontefici, a cui l'Episcopato fa eco e dà risonanza forte e solenne: le iniziative

molteplici di sacerdoti benemeritissimi dell'uno e dell'altro clero: ed anche di laici penetrati di profondo e delicato spirito cristiano, da tempo ormai stanno intensificando questo apostolato per la partecipazione dei fedeli al canto liturgico e per la diffusione del buon canto Gregoriano nelle chiese.

Resta però ancora molto cammino a fare per trasformare il mutismo freddo e desolante di molti convegni religiosi liturgici in santa esaltazione dei cuori!

Eguale sono motivo di vivo com-

piacimento i "Pueri chorales" o "chierichetti", che vedo ben messi di vestito e di portamento intorno all'altare, recanti non solo la soavità del canto, ma la cura, la grazia, la precisione del culto liturgico. Essi costituiscono nelle singole parrocchie la prima scuola di perfetta educazione religiosa e civile, se è vero, come è verissimo, che la "schola divini servitii" è innanzitutto un trattato di buona creanza e un avviamento al ben stare, al ben tacere, al ben pregare davanti a Dio e davanti agli uomini.

ADDIO AL SILENZIO

(Riassunto d'un articolo, apparso sul quot. Catt. L'Avvenire D'Italia nel Maggio sc.)

+ Un bellissimo pensiero di G. Papini:

"La musica nasce, come tutte le cose che meritano di essere, dal suo opposto, cioè dal silenzio. I veri musicisti non sono che i violatori più o meno potenti del silenzio, nel quale sono immersi i cieli e le anime". Questo pensiero, che risale al 1954 sembra sfiorare irruentemente il terreno del paradosso, tenuto conto che fin d'allora il sacro, domestico, singolarmente e socialmente ristoratore silenzio era già entrato in fase di coma. E purtroppo non c'è stato un qualche intervento clinico, chirurgico e nemmeno taumaturgo, che potesse evitare il collasso. Tutto ciò ch'è stato fatto in ordine al silenzio, padre d'ogni altro concepimento umano e prò-nubo alla meditazione delle cose celesti, ha mirato, anzi, al solo prestabilito fine di farlo schiattare al più presto.

I micidiali strumenti per consumare questo inaudito delitto sono stati offerti di soppiatto, con arte diabolica, dal clone meccanico...

+ Anche i più segreti rifugi dello spirito,

i reconditi eremi dei santi contemplativi e gli umidi specchi degli eroi penitenti, sono stati sottratti al caro isolamento e svuotati dei loro mistici crogioli di quiete, per soddisfare un'effimera quanto utilitaria smania turistica, la quale ha provocato sui greppi aridi e sulle boscaglie vergini il furibondo assalto dei picconi e dei compressori per aprire comode vie alle ruote dei pullmans, carichi, per la maggior parte, di gente svagata, chiassosa e curiosa. Così è avvenuto in Assisi, alla Verna, a Subiaco. E così pure sta per verificarsi un po' dovunque...

+ Anacronistiche sono diventate le fervide, solitarie ascese dei grandi mistici lungo le scale decisamente alzate da S. Pier Damiani nel fulgore siderale, o da S. Giovanni della Croce nel fitto della notte oscura.

Oggi invece si deve correre, urgendo con chiasso, fracasso e sconvulso...

+ Quando mai S. Francesco potrà risalutare il suo caro frate Silenzio, riposando, a sera, tra la cappella degli uccelli e la massa imponente delle conifere, incupite su verso la Penna?

SE VUOI RIFLETTERE

(Dagli scritti di Serlillanges)

- ✦ Credo che se si guardasse sempre il Cielo, si finirebbe con l'avere le ali.
- ✦ Non si percepisce il significato del tutto, la sua forza eterna, se non nella notte della contemplazione. — Gli occhi aperti vedono così poco!
- ✦ Il tempo è l'eternità, meno la presenza reale di Dio. (Chateaubriand).
- ✦ Quasi tutto proviene da quasi nulla.
- ✦ La vita morale è una costruzione, di cui gli avvenimenti quotidiani sono il materiale; con lo stesso materiale si può fabbricare una bicocca, una taverna o un tempio.
- ✦ Sotto il Cielo, con una scopa in mano, si può appartenere al Cielo, all'inferno e alla polvere.
- ✦ Un uomo troppo attaccato al suo denaro non è mai un leale amico; non si stringe una mano piena; ed allora come potrebbe quello stesso uomo essere un amico di Dio?
- ✦ Ogni uomo rassomiglia al suo dolore.
- ✦ Colpite un bronzo con un guanto, non renderà alcun suono; colpitelo con un martello e lo udrete squillare.
- ✦ La rosa è lo splendente tormento del rosaio.
- ✦ La malattia è una profezia.
- ✦ Soffrire è una breve sofferenza; aver sofferto è una lunga gioia.
- ✦ Le anime caritatevoli sono come le viole a primavera: nessuno le vede, ma tutta l'aria è imbalsamata dal loro profumo.
- ✦ La cinta esterna della Chiesa è irta e rigida di rinnegamenti morali e di guardie sacerdotali; ma, dentro, la vita umana danza come fanno i fanciulli... Nella

filosofia moderna, invece, abbiamo tutto il contrario: la cinta esterna è bella e anche artistica, ma dentro abita la disperazione" (Chesterton).

IN BREVE

- ✦ Lunedì 2 Settembre: Festa di devozione nel Santuario della Madonna.
- ✦ Sabato 7: S. Messa per la Chiesa del Silenzio.
- ✦ Lunedì 9: Gita in Folgaria. Essere puntuali sul sagrato, alle ore 4.30. Nel prossimo Bollettino: Cronache e foto della gita.
- ✦ Dalla Domenica 15 a Sabato 21: Settimana liturgica diocesana. Tema unico: La S. Messa. La nostra Comunità è stata invitata a cantare in Cattedrale, per il martedì 17, la S. Messa nella purissima melodia gregoriana. Un onore veramente eccezionale, di cui dobbiamo renderci degni con un'assidua preparazione del programma ed un'esecuzione quanto mai accurata e devota.
Il programma dei canti è il seguente: Missa IX "Cum júbilo" alternata tra Schola e Coro. I Cantores eseguiranno anche le parti proprie del Comune delle feste della Madonna. Prima che il Sacerdote celebrante esca dalla Sacrestia: Repleatur; dopo la S. Messa: Oremus pro Antistite.
- ✦ Lunedì 26: Pellegrinaggio dei fanciulli a Riese.
- ✦ Sabato 28: S. Messa per i Benefattori.
- ✦ Domenica 29: Festa dei tabernacoli, con l'offerta d'un po' di frumento ed un grappolo d'uva da parte dei fanciulli. L'offerta, presentata durante l'offertorio delle SS. Messe, servirà per la materia Eucaristica e come atto di ringraziamento per la buona stagione.

Can. A. Zancanella Rev. Del.
Curia Vesc. di Verona 25-8-1957
Scuola Tipografica Missioni PP. Stimatini
Verona